ANNO XVIII
1937-XV

# VOCI FRATERNE

LUGLIO
NUM. 7



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

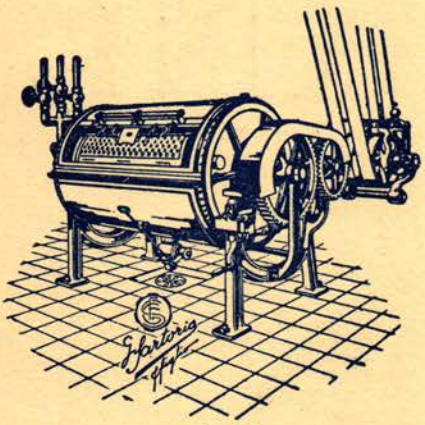
# Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

**Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149**

**Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434**

**Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303**

## IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
## CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

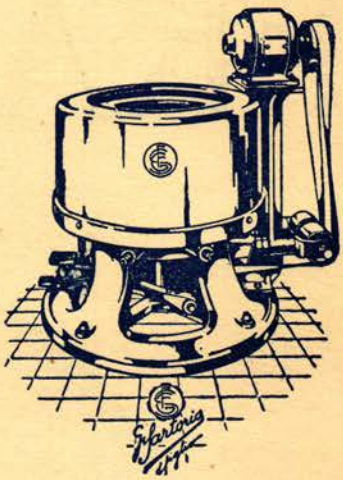


A 281

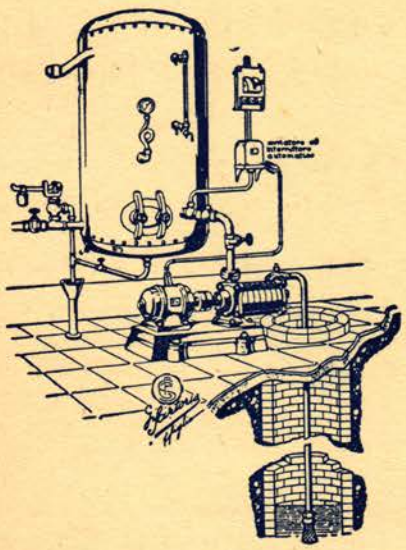
Apparecchi

per impianti

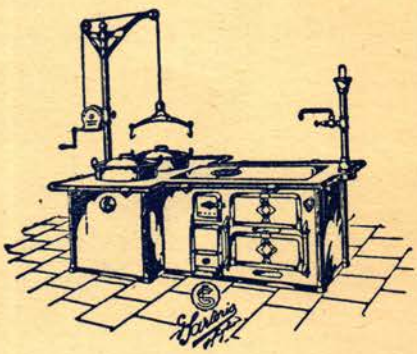
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

**GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO**
**SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI**

Anno XVIII - N. 7 LUGLIO 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale

# VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Esercizi Spirituali per gli ex Allievi. — Memorandi centenari. — I nostri convegni. — 9 Giugno 1937. — Vorremmo sapere... — Mezzi per la vita interiore. — *Cronaca dei Convegni:* Udine - Parma - Caserta - Novara. — *Nelle nostre Unioni:* Torino (Casa Madre) - Savona - Treviglio - Venezia - Trevi. — *Necrologio:* Perinetto Pietro - Giovanni Giuseppe Cocilovo.

## *Esercizi Spirituali per gli Ex - Allievi*

Anche quest'anno si terrà a Torino, nel Collegio di Valsalice, un corso di Esercizi Spirituali per ex-Allievi nei giorni 12, 13, 14 agosto con la cerimonia di chiusura nella mattina del 15, festa dell'Assunta.

Ecco offerta ai nostri amici un'occasione propizia per pensare alle anime loro e attingere dalla meditazione delle verità eterne la forza per una vita sempre più cristiana, sempre più virtuosa, quale la voleva Don Bosco nei suoi figliuoli. Ci auguriamo che molti ne approfittino e ci facciano pervenire la loro iscrizione *entro il mese di luglio.*

Forse l'epoca scelta imporrà a qualcuno un piccolo sacrificio; per varie ragioni non possiamo quest'anno modificarla. Sentiremo tuttavia volentieri le difficoltà e le proposte che al riguardo ci venissero esposte dai nostri amici e ne terremo conto per l'anno prossimo.

# MEMORANDI CENTENARI

Ne ricorreva la data nel maggio e nel giugno di quest'anno 1937: e li ricordiamo volentieri ai nostri ex Allievi, sempre desiderosi di vedersi rammentate le glorie più pure dell'Opera di Don Bosco da essi tanto amata.

Si tratta del centenario della nascita della Venerabile SUOR MARIA MAZZARELLO, prima Superiore Generale delle « Figlie di Maria Ausiliatrice » (9 maggio 1837) e di DON MICHELE RUA, primo Successore di Don Bosco (9 giugno 1837). Due nomi ben noti; due anime che lasciarono larga orma di sè per il saggio governo esercitato nelle due Famiglie istituite da Don Bosco, e, più ancora, per il fulgido esempio di virtù che elevò ai più alti fastigi della santità la vita loro, raccogliendo intorno ad essi benedicenti ed ammirati quanti li conobbero ed amarono.

Gli ex Allievi non hanno affatto ignorato le due fauste ricorrenze. Essi hanno recato l'omaggio della partecipazione loro e delle proprie famiglie alle varie commemorazioni che qua e là si fecero di Suor Maria Mazzarello, indottivi, oltrechè dall'affetto per tutto ciò che è parte dell'Opera di Don Bosco, anche da un vivo senso di gratitudine per il molto bene fatto dalle Suore di Maria Ausiliatrice alle loro figlie e sorelle negli Istituti, nei Laboratori e negli Oratori. Del resto Suor Maria Mazzarello è una di quelle figure che offre a tutti utili insegnamenti: quante cose tutti possono apprendere dalla sua affettuosa venerazione per Don Bosco, dalla sua docilità alle norme sapienti di lui, e dalla virtù attinta alla scuola del Santo Fondatore! A chiunque la consideri un po' attentamente nella sua fulgida luce, essa non manca di riflettere qualche cosa del suo fascino spirituale e di accrescere in qualche misura ciò che già si sente e si prova di ineffabile verso Don Bosco e l'opera sua.

* * *

Quanto al centenario della nascita di Don Michele Rua non occorrerebbe neppur dire che gli ex Allievi stessi si fecero promotori di commemorazioni, talora solenni, sempre vibranti di ammirazione devota pel Servo di Dio.

Ottima iniziativa questa, che ha fatto alitare in seno a molte Unioni un soffio vivificante di quell'intimità familiare che univa reciprocamente gli ex Allievi e Don Rua. E ben meritava questo omaggio l'indimenticabile Successore di Don Bosco, per averli amati, come Don Bosco, intensamente.

Non crediamo possa darsi migliore occasione di questa per rievocare alla memoria di tutti un documento che scolpisce in modo perenne i rapporti fra Don Rua e le Unioni degli ex Allievi.

Appena succeduto a Don Bosco, egli ricevette dagli ex Allievi per mezzo del presidente della loro Unione, Carlo Gastini, la protesta *che tutto l'affetto che avevan portato a Don Bosco l'avrebbero avuto per il suo Successore*. E Don Rua rispondeva con queste memorabili parole:

« Nella gravissima mestizia provata nella dolorosa perdita del nostro amatissimo Padre Don Bosco, il Signore sempre buono e amabile volle porgermi molte svariate consolazioni. Ei ne sia sempre benedetto! Fra queste ti posso accertare, che tiene un posto importante la dichiarazione da te fatta a nome degli antichi allievi... che l'affetto che avevate pel caro Padre, lo ser-

berete per quelli che han raccolta la eredità, e che animati dallo spirito di lui ne proseguiranno l'opera benefica. Sì, questa dichiarazione è di grande conforto a me e ai miei cari confratelli, a nome dei quali pure ti rispondo.

« Quanto poi a me in particolare, vi posso dire con verità che *vorrei avere un cuore grande e tenero, come il caro Don Bosco, per amarvi al pari di lui. Che se il cuor mio non può stare a fronte del suo, ciò non ostante farò del mio meglio per dimostrarvi l'affetto mio fraterno nelle occasioni che mi si presenteranno. Sempre rimirerò in voi i figli di Don Bosco, l'oggetto della più viva affezione del nostro compianto Padre: sempre riconoscerò in voi i miei diletti fratelli.* Se crederai di manifestare questi sentimenti al Comitato ed agli antichi Allievi, io te ne dò piena facoltà, anzi te ne sarò riconoscente... » (1).

Valga questa bella ricorrenza a rendere più viva negli ex Allievi la certezza di quell'intenso affetto che i Successori di Don Bosco ebbero sempre per essi; ma sia ad essi ugualmente di sprone per essere loro di onore e di consolazione con una condotta veramente degna del loro amore e per corrispondere con slancio di riconoscenza filiale agli insegnamenti e alle loro cure paterne.

D. G.

---

(1) Cfr. AMADEI, *D. Michele Rua,* Vol. III, pag. 410.

# I NOSTRI CONVEGNI.

Che bella serie! Tutti imponenti di numero, di ottimi risultati; ma, secondo me, bisognosi ancora di perfezione.

L'entusiasmo è un coefficiente necessario, l'ardore patriottico, salesiano è ottima cosa, risponde un po' al desiderio di noi che abbiamo la fortuna di vivere questa grande ora storica. Ma finita la giornata, chiudendo il palmo della mano nella simbolica espressione di raccogliere il contenuto, ben poco! Mi permetto parlare della mia Unione di Treviglio. Chi ha letto la relazione, ha visto certo l'intonazione, dirò *imperiale* data al raduno, ma avrà pur letto la conclusione finale. Cioè la deliberazione di promuovere nei giorni 24-25-26 settembre un corso di Esercizi Spirituali. Non parrebbe una conseguenza logica, ma invece lo è. Noi nei Convegni amiamo dare la sensazione dell'ambiente religioso in primo luogo, poi patriottico, entusiasticamente. I soci sono trasportati dall'atmosfera, e proponendo loro anche un... corso di esercizi spirituali, finiscono per approvarne l'iniziativa all'unanimità!

Il resto son mezzi, la deliberazione è il fine, un'azione cioè di carattere spirituale, altrimenti l'azione degli ex allievi diventa uno sport, come tanti altri; raggiunta la vittoria d'una partita, si continua a giuocare perchè in sostanza lo scopo è il divertirsi. Noi abbiamo invece la nostra palestra salesiana per perseverare nei nostri propositi, concepiti quando eravamo alunni, e per ravvivarli, ci ritiriamo in spirituali esercizi, almeno una volta all'anno.

Il Rev.mo Sig. D. Seriè, che ci è stato donato a guida sicura, ha lodato che a Treviglio, dopo il Convegno, si siano raccolti i membri del Consiglio in una pratica ed utile adunanza, presieduta da lui stesso: adunanza intima che ha tradotto subito in realtà, ciò che fu il deliberato del Convegno. Vi si è parlato anche dell'impronta dei Convegni: un Convegno tipo, secondo le saggie direttive del Rev.mo Sig. Don Seriè, si farà a Treviglio negli anni prossimi, ed a suo tempo sarà oggetto di un articolo su *Voci Fraterne*. Inviteremo anche i Presidenti delle Unioni, sarà un convegno nuovo stile, il quale pur lasciando alla parte esteriore il suo tempo, riuscirà però più intimamente unito e legato agli scopi, per i quali si compiono tanti sacrifici per dare un'*anima* alla nostra azione e non un'espressione sporadica annuale, che assume più il carattere di una sagra che non quello di un'accolta di anime anelanti al loro perfezionamento.

Comm. MARIO RAMELLI.

# 9 Giugno 1937

PER LA CRONACA.

Fu una giornata di dolci ricordi e di intima gioia all'Oratorio di Torino.

Nelle ore antimeridiane si svolse un ordinato Convegno di Decurioni dei Cooperatori Salesiani con intervento dell'E.mo Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, e dell'E.mo Card. Carlo Salotti, venuto espressamente da Roma: nel pomeriggio poi vi fu una brillante e solenne commemorazione di Don Michele Rua, fatta dall'E.mo Cardinal Salotti alla presenza di autorità e di una folla imponente che gremiva il vasto cortile interno dell'Oratorio.

IL DISCORSO DEL CARD. SALOTTI.

Un inno cantato dalla massa corale dell'Oratorio, un saluto letto da un alunno alle autorità, e un altro canto stupendamente eseguito, predisposero il pubblico ad ascoltare con intensa attenzione il discorso del Card. Salotti, discorso detto con squisita arte oratoria e durato oltre un'ora.

« Il 9 giugno — così ha iniziato il suo discorso il Card. Salotti — è un giorno memorando per la Società Salesiana, perchè legato alla storia e alla gloria di tre grandi nomi. Il 9 giugno 1929 Don Bosco, dopo l'apoteosi di Roma, lasciava la tomba di Valsalice dove per 40 anni era rimasto in attesa del giudizio della Chiesa, e, accompagnato da un popolo acclamante e commosso, attraversava le vie della città come un trionfatore, per ricevere gli onori del culto nel tempio di Maria Ausiliatrice. Il 9 giugno 1937 Michele Rua nasceva in un angolo oscuro di questa città, sulla quale avrebbe riversato i tesori della sua bontà e attività apostolica, e dove oggi dopo un secolo i suoi concittadini, memori e grati, si radunano qui per sentirne celebrare le gesta magnifiche. Il 9 giugno dell'anno 1868 veniva consacrato dall'Arcivescovo Mons. Riccardi il tempio di Maria Ausiliatrice, il quale, se fu testimone delle ardite intraprese di S. Giovanni Bosco, rimase altresì documento perenne dell'attività di Don Rua, che attorno alle mura della venerata Basilica lasciò tracce profonde di un apostolato salutare e benefico.

La storia dell'uno s'intreccia con quella dell'altro. E' un intreccio mirabile di luci che si riflettono a vicenda, e, congiunte nel vincolo di una luce eterna, rompono le tenebre di questa misera terra che illuminano di sorrisi e di gioie non caduche. Una delle glorie più belle del Fondatore è quella di aver formato Don Rua, di averne plasmato l'anima e di averla guidata verso quelle alte vette, ove avrebbe raggiunto la perfezione evangelica. E un'altra gloria di Don Bosco è stata quella di averlo scelto a suo collaboratore, affidandogli un patrimonio di opere e facendolo erede del suo pensiero, del suo programma e del suo ideale. Gloria di Don Rua è quella di essersi messo intieramente nelle mani del grande suo Padre, di essersi lasciato docilmente plasmare, e di avere accettato di esserne durante 35 anni il luogotenente e collaboratore fedele, per divenire poi per 22 anni il condottiero valoroso della milizia salesiana ».

L'oratore segue e illustra passo per passo la formazione di Don Rua, dal giorno in cui s'incontrò con Don Bosco fino al 28 luglio 1860, quando ascese al sacerdozio. La mano del maestro lo guida nelle grandi prove, lo addestra nella coltura, nell'esercizio della bontà e nelle battaglie dell'apostolato, tanto che Rua diviene il capo ardimentoso di quel piccolo stato maggiore, che nella primavera eroica della Società Salesiana si affermò coraggiosamente, affrontando durante il colèra del 1854 i fischi, gli urli e i ciottoli della canaglia dissennata, e sfidando la morte non col sogghigno dei disperati, ma col sorriso dei santi, pronto ad immolarsi per la causa dell'umanità sofferente.

Mentre altri fondatori di Ordini religiosi si scelsero, quali cooperatori, uomini provetti di età, di scienza e di esperienza, Don Bosco invece, con uno dei suoi lampi di genio, formò da se stesso i suoi collaboratori, scegliendoli proprio tra quei ra-

gazzi che aveva raccolto nel suo primo oratorio. Don Rua fu il primo e più efficace collaboratore, che per sette lustri lo assistette, ed aiutò in tutti i campi e in ogni genere di missioni. Collaborazione meravigliosa e feconda, perchè Don Bosco aveva fatto di Don Rua un altro se stesso. Tutto ebbero in comune: gioie e dolori; lavoro e responsabilità. Due uomini, due personalità distinte che, pur avendo un temperamento diverso, armonizzarono pienamente nell'identità di vedute e nell'unità e passione di un immenso amore per la gioventù. Due intelligenze superiori. Nell'uno spicca la originalità e genialità. L'altro non si allontana dalle vie comuni; ma l'intuito fine di cui era fornito, la comprensione rapida e singolare delle cose e il criterio straordinario che manifestava in ogni congiuntura, lo rivelarono fin dalla giovinezza maestro insigne e condottiero insuperabile.

Tale fu veramente Don Rua, quando, alla morte del suo veneratissimo Padre, assunse le redini del potere. Vi furono allora spiriti gretti, i quali andavano vociferando che la grande opera del Fondatore avrebbe subìto un formidabile crollo. Taluno pensò perfino che per salvare la giovane Società Salesiana convenisse innestarla al tronco di qualche vecchia Congregazione. Don Bosco era stato un uomo troppo straordinario per far pensare che era ben difficile trovare un successore che lo eguagliasse. La personalità di Don Rua non era ancora del tutto nota alla pubblica opinione. Egli era vissuto nell'ombra, anche quando operava. Era il discepolo che aveva obbedito agli ordini del Maestro, seguendone fedelmente le direttive. Tutto il lavoro di Don Rua, per quanto immane e incredibile, si riteneva come una emanazione del Fondatore. Era questi che giganteggiava e dominava le coscienze del tempo. Don Rua era considerato come un satellite aggirantesi attorno all'astro maggiore, come uno strumento nelle mani di un artefice incomparabile, come un semplice collaboratore, la cui massima gioia era stata quella di lavorare a fianco di un gigante.

Sua Em. il Card. Salotti mette in rilievo l'abilità somma del nuovo condottiero, il quale era nato per il comando. Camminando sulle orme di Don Bosco, non ebbe che una preoccupazione: non discostarsi mai dal Maestro, non alterarne lo spirito, mantenerne intatto il programma. Alle prime prove si vide in Don Rua la saggezza e la prudenza di chi assumeva la responsabilità di un onere ingente era congiunta con la risolutezza e l'energia del condottiero che voleva guidare le sue legioni alle conquiste e alle vittorie.

L' eminentissimo oratore raccoglie in una lucida sintesi quanto Don Rua abbia operato nei 22 anni di comando; rievoca l'attività instancabile di quest'uomo che con la parola, cogli scritti e coll'esempio fu un animatore potente e un suscitatore di energie. Volontà ferrea, mente equilibrata, spirito ordinato e metodico, aveva una visione esatta di tutti i problemi e affrontava con serenità e con la certezza della vittoria ogni ostacolo. Ebbe anch'egli il suo Calvario, sopratutto nel 1907, quando si scatenò la orrenda tempesta di Varazze. Non si può rievocare quella tragedia di calunnie, senza sentirsi l'animo profondamente ferito. Don Rua fu come un pilota intrepido che, legato al timone, dirigeva abilmente la nave. Anche se gli occhi versavano lacrime, la mano rimase salda e l'anima impavida.

## Un desiderio.

*Voci Fraterne* navigano tra le... secche! Secche autentiche per colpa... delle varie Unioni morose. Eppure, se si riguardasse il contributo come un dovere — e di coscienza — questo non accadrebbe. Ciascuna Unione si faccia scrupolo di accompagnare *ogni richiesta col relativo importo:* è onesta forma di commercio. Noi non vogliamo però che l'idea commerciale sovrasti, ma diciamo: per soddisfare ai nostri impegni dobbiamo pure calcolare su qualche cosa *di preciso, di sicuro!* Ora questo deve portare le Unioni a non mancare alla loro parola, e prendendo un impegno, mantenerlo, e non costringerci a inopportune sollecitazioni. Pare ragionevole il nostro desiderio?

L'oratore, dopo avere espresso il suo pensiero intorno alla santità di Don Rua, già preannunziata da Papa Sarto, così chiudeva la sua interessante conferenza: « Non è solo Torino che va superba di quest'uomo cui dette i natali, ma ne va altiera l'Italia che, vedendo disseminate nelle sue terre le opere salesiane, rivolge istintivamente gli occhi al primo successore di Don Bosco, che lavorò infaticabilmente per dare alla madre Italia cittadini integerrimi e lavoratori cristiani. Ne va altiera la Chiesa di Cristo che scorge in Don Rua una di quelle figure luminose, che con la virtù alimentatrice del bene e col fervore dell'attività apostolica dimostra la perenne giovinezza del Cattolicismo, che fra gli odi e le persecuzioni si afferma sempre più bella e vigorosa. Ne va altiera anche la civiltà, che nelle due personalità di Don Bosco e di Don Rua, saluta i gloriosi pionieri che nel nome del Vangelo hanno fatto sentire, anche al di là degli oceani, quel palpito di fede e di restaurazione cristiana, che solo può ridonare alle genti affaticate, ed oppresse dal più ignobile egoismo, pace e giustizia sociale ».

## Agli ex Allievi.

Ricordiamo un punto essenziale: *non basta avere la tessera...* questa non ha valore se non ha il relativo « *bollino* » per l'anno d'iscrizione. E poi: si può far a meno dello *Statuto* e del *Distintivo?* Pensateci un po' e vedete se vi conviene essere a mezzo, senza tutto ciò che vi completa. Bisogna che abbiate tutto: il Segretariato ha fatto tante spese, ma si potrebbero dire inutili, se i Soci non si tengono ad essere come dovrebbero.

La benedizione della Corona.

Subito dopo il discorso, l'E.mo Cardinal Salotti compiva la cerimonia della benedizione della corona di rame dorato collocata sulla nuova cupola sovrastante il presbiterio del Santuario. Salito su fino al vertice estremo, accompagnato dall'Economo Generale D. Giraudi e da un nucleo del Piccolo Clero, egli, compita la benedizione, fece scendere al basso attraverso il microfono e gli altoparlanti poche parole che nella loro semplicità destarono una viva commozione nella folla che attenta seguiva lo svolgersi del sacro rito. « Da questa altezza — disse il Cardinale — la Vergine Ausiliatrice ripete la sua benedizione sugli Istituti Salesiani, sulla Città di Torino e sopra la gioventù qui raccolta, speranza dell'avvenire, per la Chiesa e per la Patria ».

Quella benedizione, voluta espressamente dal nostro venerato Rettor Maggiore nel giorno della commemorazione di Don Rua, ci parve una coincidenza piena di significato. Quando il 17 maggio 1903 fu posta sul capo della sacra effigie di Maria la splendida corona di gemme preziose, Don Rua aveva scritto per quella circostanza: « Vi ho comunicato la più triste notizia della mia vita con la morte del nostro Padre Don Bosco: ma ora vi dò la notizia più bella, campassi pure cent'anni: il Papa ha decretato la solenne Incoronazione della nostra cara Madonna, Maria SS. Ausiliatrice ». Fu veramente un giorno di gloria. « Sembravano tolte le barriere che separano noi, piccoli mortali, dai beati comprensori della celeste Gerusalemme »

In quel giorno Don Rua personificava la riconoscenza di Don Bosco verso la sua Grande Protettrice... Oggi la corona della nuova cupola par che voglia significare un nuovo effluvio di amore da parte di Maria Santissima. Pareva volesse dire a Don Rua: — Tu a nome di Don Bosco hai incoronato Me; oggi io voglio che sia incoronata l'opera del mio Servo fedele che tu e gli altri Successori avete così bene conservata e sviluppata...

In quella corona tutti vedranno un diadema di gloria che irradia dall'alto del Santuario nuove benedizioni materne sull'Oratorio, sulla Congregazione Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sui Cooperatori, sugli Ex Allievi e Allievi... e vi vedranno un segnacolo dell'amore di Don Bosco, della fede di Don Rua, della pietà di Don Albera, della bontà di Don Rinaldi e del fervore ardimentoso di Don Ricaldone.

La benedizione del Card. Salotti ha evocato alla mente di tutti i presenti la soprannaturale assistenza della Madonna a Don Bosco e all'opera sua. Non bastano più oggi le edizioni del « Bollettino Salesiano » a registrare i favori ottenuti dalla Vergine potente; non bastano neppure i volumi che senza interruzione si stampano a raccogliere i documenti della bontà di Maria. E vien spontaneo il ricordo di quella lontana tragica vicenda che incolse uno dei primi volumetti di grazie che Don Bosco osò stampare e che fu combattuto e perseguitato come un libello ingannatore... Ma il lontano frastuono di quella lotta è oggi sommerso dal mormorio di preghiere di milioni di cuori riconoscenti e devoti dell'Ausiliatrice e dal canto armonioso degli innumerevoli ex voto trionfalmente inneggianti dalle sacre mura del Santuario.

E guardando lassù a quella corona della cupola sentiremo sempre il tacito invito: *Almae Dei Genitrici Mariae amantissimae nostrae ac potentissimae Auxiliatrici perennes cum laudibus praeces;* e ricordando che vi fu collocata per « dare una pubblica testimonianza di gratitudine alla Grande Madre di Dio per i tanti benefizi ricevuti e per quelli che in maggior copia si attendono da questa Celeste Benefattrice » avremo sempre vivo in cuore il fervore della divozione e la speranza nel suo potente soccorso!

# Vorremmo sapere...

Se tutti gli ex Allievi:

— Sono Cooperatori Salesiani

— Se ricevono il « Bollettino Salesiano »

— Se hanno il Diploma di iscrizione per poter godere dei favori spirituali.

Tutti gli ex Allievi dovrebbero essere Cooperatori!

* * *

Che cosa si richiede per essere Cooperatori?

*Per far parte di detta Pia Unione, non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere o le Missioni Salesiane, e ricevere il* Bollettino; *ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori e delle Cooperatrici.*

Per questo è necessario *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere del Beato Don Bosco,* notando che in una famiglia basta la domanda del padre o della madre per iscrivervi tutti i membri; in una Comunità, in un Istituto religioso, basta la domanda del Superiore o della Superiora per tutti i soci. La Direzione Generale quando accoglie queste domande, spedisce agli iscritti il Diploma-Regolamento, e senz'altro incomincia l'invio mensile del *Bollettino Salesiano,* almeno una copia per famiglia o per comunità.

* * *

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana del Beato Don Bosco.

## L'umiltà.

*Un dolce invito del Cuore di Gesù.*

Ce lo riferisce l'evangelista S. Matteo: « Imparate da me che sono mite ed *umile* di cuore » (XI, 29).

Essere umile vuol dire avere e praticare la virtù dell'*umiltà*. Gesù è il maestro di questa virtù, in sommo grado, e noi non potremmo dirci veri figli e seguaci suoi se non impareremo e praticheremo questa virtù sconosciuta e disprezzata dal mondo ch'è poggiato sullo spirito di *superbia*.

*In che cosa consiste.*

Da *humus*, terra, viene *humilitas*, cioè: *di terra*. L'umiltà è, quindi, la virtù che induce a riconoscerci *fatti di terra*, e perciò, di nessun pregio, di nessun valore.

Non è una virtù passiva, come vorrebbe l'*americanismo;* tanto meno è codardia, ingratitudine o selvatichezza, come la insulta il mondo. L'umiltà è la *verità*, dice S. Bernardo. E' la virtù che ci fa conoscere ciò che siamo, vale a dire creature di Dio tratte dal fango della *terra*...

E' il maglio della superbia. La superbia detronizzò Lucifero con gli angeli ribelli e li fece dannare per tutta l'eternità; l'umiltà invece è il mezzo più pratico e più efficace per entrare nel Paradiso.

L'umiltà è, come insiste S. Bernardo, *il fondamento e la custodia di tutte le virtù*. Senza l'umiltà, tutte le altre virtù non sono più virtù, diventano vizi. Infatti, senza l'umiltà la mortificazione esteriore è ipocrisia; la preghiera senza umiltà è presunzione; la meditazione è illusione e inganno; senza l'umiltà la carità diventerebbe egoismo raffinato; senza l'umiltà infine, è impossibile conservarci in grazia di Dio.

« Qualunque cosa di buono noi facciamo, dice S. Giovanni Crisostomo, sia preghiera, sia digiuno, sia limosina, sia continenza, va in fumo e sparisce se non è accompagnata dall'umiltà » (*Hom.* 15 *in Matth.*).

« L'umiltà, assicura S. Vincenzo, è la base di tutta la perfezione evangelica e il nocciolo di tutta la vita spirituale; chi possederà quest'umiltà, acquisterà pure con essa tutt'i beni; chi poi ne sarà privo, perderà anche quel bene che ha, e sarà agitato da continue angustie ».

Ecco con quale precisione S. Agostino la esalta: « Se tu mi domandassi quale sia la strada per raggiungere la verità, qual sia la cosa principale nella religione e nella scuola di Cristo, ti risponderò: la prima cosa è l'umiltà; quale la seconda? l'umiltà; quale la terza? l'umiltà; e se cento volte m'interrogassi, cento volte ti darei la medesima risposta » (*Ep.* 149).

*Necessità di questa virtù.*

Da quanto abbiamo detto possiamo ben arguire e comprendere il significato completo, assoluto della nobilissima parabola: *Il fariseo e il pubblicano al Tempio*, narrataci con tanta vivacità ed esattezza di linee da San Luca (XVIII, 9, 14). La preghiera *umile* apre le porte del Cuore SS. di Gesù e Gesù apre quella del Cielo. La preghiera *superba* dissecca la fontana della misericordia del Cuore SS. di Gesù e isterilisce ogni opera buona. Con umiltà, adunque, le nostre anime debbono avvicinarsi a Gesù; con grande umiltà supplicarlo; con immensa umiltà considerare i suoi infiniti benefizi per poter dire a Lui, Padre dolcissimo, tutti i sentimenti più vivi della riconoscenza e dell'amore filiale.

Ma Gesù fu, in altre circostanze, anche più esplicito nell'indicare che la virtù dell'umiltà è indispensabile. Quando gli apostoli, avvicinatisi a Lui, confidenzialmente gli chiesero: « *Chi è mai il più grande nel Regno dei cieli?* ». Gesù, dopo aver fatto venire a sè un fanciullo, rispose agli apostoli: « *In verità vi dico, se non vi cambierete e diventerete come pargoli, non entrerete nel regno dei cieli. Chi sarà umiliato, cioè reso come questo fanciullo, questi è il più grande nel regno dei cieli* » (MATT., XVIII, 1-4).

Con queste sue dichiarazioni Gesù ha proclamato una grandissima verità e ci ha esortato « a quella profonda mutazione che consiste nella infanzia spirituale, ossia nella pratica dell'umiltà, indispensabile per entrare in Paradiso ».

Procuriamo di tenere anche presente allo spirito e di meditare la chiarissima affermazione dell'apostolo Pietro: « *Dio resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili* » (I *Petr.*, V, 5).

« L'umiltà non è, dice il Carmagnola, soltanto una virtù di consiglio, e dalla quale possiamo in certe circostanze e per ispeciali ragioni esimerci, no; essa è doverosa per conseguire la vita eterna, ed è doverosa sempre. In cielo vi possono essere dei Santi che non abbiano potuto praticare digiuni e macerazioni; vi possono regnare di coloro che non si mantennero nello stato verginale, ma nessuno può entarvi, senza che sia stato umile ».

*Eccellenza dell'umiltà.*

Il divino Maestro, non solo ci ha insegnato l'altezza e la preziosità di questa nobilissima virtù, ma, prima di insegnarcela, come sempre ed in tutto, Egli ha voluto praticarla in modo tale che può dirsi la virtù caratteristica di Gesù! Basta riflettere un istante sulla condizione di vita che Gesù si diede nel lasciare il Cielo e venire sulla terra. Con molta proprietà l'apostolo affermò che Gesù « *exinanivit semetipsum forma servi accipiens* » (*Philipp.*, II, 7), cioè si umiliò tanto da prendere l'aspetto e l'ufficio di servo degli uomini... Se vi pensiamo anche per pochi istanti, il nostro cuore non potrà non sentire la più intensa commozione nel considerare le dolorose, umilissime condizioni di Gesù nella sua vita, dalla culla al Calvario! Nessuna meraviglia se coloro che seguirono realmente Gesù, sentirono di dover praticare pure questa virtù, specialmente i Santi, i quali l'ebbero come caratteristica e distintivo speciale. Ci è dapprima maestra insuperabile la Vergine santa « *perchè il Signore ha visto l'umiltà della sua serva...* ». Ecco l'esatta motivazione delle grandezze di Maria. Con l'umiltà di Maria SS. ammiriamo quella di S. Giuseppe, di S. Giovanni Battista, di tutti i Santi. A voler ricordarne i nomi e gli esempi, sarebbe soverchio. Per noi sarà utile ripensare alla grande umiltà di S. Giovanni Bosco e agli esempi eroici di una sua Figliuola spirituale, la Venerabile Maria Mazzarello.

*Come dobbiamo esercitarci nell'umiltà.*

Ricordiamo quanto dice S. Tommaso: « *L'umiltà consiste essenzialmente nel raffrenare la smania di tendere in modo disordinato a cose grandi e nel regolarci secondo la stima esatta, e non esagerata, di noi stessi* ».

Ne consegue che per la pratica dell'umiltà sono necessarie tre cose:

1) *Conoscere noi stessi, esattamente*, e giungere alla reale convinzione che noi siamo niente e che possiamo fare niente. Di nostro v'è solo il peccato. Se il Signore ha largheggiato verso di noi, con doni di natura, questi accrescono la nostra responsabilità. Cerchiamo di seguire l'esempio del pubblicano e non quello del fariseo. Parleremo di noi stessi, solo quando sarà necessario, e taceremo quello che può tornare a nostra lode, lasciando a Dio la cura di tutto.

2) Acquistata l'esatta conoscenza di noi stessi, modereremo l'innato desiderio di tendere a cose grandi, di esibirci, di pretendere.

E poichè, come disse S. Bernardo, « *l'umiliazione è la strada dell'umiltà* », ci sforzeremo di accettare con gioia, o almeno con rassegnazione, i dispiaceri, le con-


## Unioni.

*Chiedeteci in tempo utile* - per il nuovo anno federale - (Tessere - Bollini - Statuti - Distintivi - Cartine per casellario) *inviando il relativo importo:* Tessere L. 0,40; Bollini L. 0,30; Statuti L. 0,20; Distintivi L. 2,50; Cartine L. 0,10.

trarietà, i biasimi, le correzioni esagerate e violente che al Signore piacesse di farci incontrare.

3) Il terzo mezzo per praticare l'umiltà è la preghiera, come quella del pubblicano: « *Signore, abbi pietà di me, peccatore* ».

Dobbiamo inoltre essere umili sempre:

*a) Verso Dio:* riconoscendo di aver ricevuto tutto quello che abbiamo unicamente e direttamente da Lui solo, secondo la felice espressione dell'Apostolo: « *Che cos'hai che tu non l'abbia ricevuto? E se poi l'hai ricevuto, perchè ti glori come se non l'avessi ricevuto?* ».

*b) Verso il prossimo:* ammirando senza invidia e gelosia i doni di natura e di grazia nei nostri fratelli e unendoci a loro per ringraziarne il Signore.

*c) Verso noi stessi:* con *l'umiltà della mente* che riconoscendo il mio nulla, me ne persuaderà facilmente e perciò mi renderà diffidente verso me stesso; con l'*umiltà del cuore* che m'indurrà ad amare la mia miseria, e a fuggire gli onori e la gloria mondana, e a tenere un contegno esteriore sobrio, modesto e caro a Dio.

*Gioia, conforto, e unione con Dio.*

L'umiltà è, come abbiamo detto, la verità. La verità è armonia e la tranquillità dell'ordine. L'armonia e la tranquillità portano la pace ch'è gioia e conforto dei nostri cuori. Tutto questo, sempre, quando noi cerchiamo di vivere umilmente, ma sopratutto in certi momenti della vita nei quali il Signore permette che ci sentiamo soli... L'isolamento che induce i superbi alla tristezza e talora alla disperazione, porta l'umile a cercare con maggior avidità e con più grande intensità l'Unico Amore, Gesù, per voler vivere sempre unito con Lui!

Don G. B. CALVI.

---

Gli *ex Allievi di Alassio, di Este, di Ancona, della Sicilia e quanti hanno conosciuto il compianto* **Sac. *Bartolomeo Fascie,*** improvvisamente rapito dalla morte il 31 gennaio u. s., sono vivamente pregati di far pervenire alla Direzione di **" Voci Fraterne "** quelle notizie e quei ricordi che potessero giovare alla biografia del caro defunto.

---

## Nuovo anno sociale delle unioni.

Comincia con questo mese di luglio l'anno sociale delle nostre Unioni. A tutte le Unioni Ex Allievi d'Italia l'augurio di un anno di sana e feconda attività, in preparazione al prossimo Cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco.

Dovere delle Unioni è di completare i propri quadri e accrescere il numero dei soci ricercando gli ex allievi sperduti — vivere una vita, non di antagonismi, di quisquiglie o di esteriorità, ma di vero fervore nell'attuare il programma tracciato dal Rev.mo Sig. Don Ricaldone, nel sviluppare quelle opere di apostolato cristiano che Don Bosco tanto inculcava e che i tempi presenti richiedono.

Tutti all'opera e con buona volontà!

**" Voci Fraterne "**

consegnano alla tipografia il materiale di ogni numero per la composizione

**il 10 del mese.**

# CRONACA DEI CONVEGNI

## UDINE.

L'annunciata celebrazione decennale dell'Unione di Udine si è svolta il 23 maggio in forma solenne.

*La benedizione del Vessillo.*

Al mattino, alle ore 8, nella chiesa della Purità, S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara, ricevuto alla porta da Mons. dott. Benedetti, Arciprete della Metropolitana, dal prof. Don Ugo Masotti, direttore diocesano dei Cooperatori Salesiani e dal sig. Ottavio Battaglia, presidente dell'Unione Udinese ex Allievi di Don Bosco, celebrò la S. Messa. Al Vangelo S. E. rivolse toccanti parole ai convenuti, i quali si accostarono in gran numero alla S. Comunione.

Sedeva all'organo il maestro Pezzè. Aveva quindi luogo la benedizione del vessillo, offerto alla Unione ex Allievi, in occasione del primo decennale di fondazione, dalle Cooperatrici udinesi; madrina la benemerita cooperatrice signorina Ida Cantarutti.

*Incontro agli ospiti.*

Terminate le sacre funzioni i presenti si recavano a ricevere fuori porta Aquileia i bandisti dell'Oratorio salesiano triestino. Sul piazzale intanto erano convenute varie personalità salesiane ed ha suscitato piacevole sorpresa l'arrivo imprevisto del rappresentante del Rettor Maggiore, Don Giorgio Seriè, membro del Capitolo Superiore della Casa Madrè di Torino, anima ardente di apostolo, che solo pochi mesi fa si trovava in mezzo ai cattolici della Chiesa perseguitata, nel Messico e nella Spagna. C'erano ancora: Don Antonioli, ispettore Case Salesiane del Veneto, prof. Don Carpenè, direttore Collegio Salesiano di Pordenone, professor Don Pentore, direttore del Collegio di Gorizia, prof. Don Del Bianco, direttore Collegio di Rovereto, cav. Dell'Antonia, avv. Culot di Gorizia, avv. Botto, primo presidente dell'Unione, Don Donato. Notate pure le rappresentanze dei Collegi Salesiani di Trieste, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo. Accompagnavano i bandisti triestini il direttore dell'Oratorio prof. Don Molinari, il maestro Vianello, valoroso insegnante della banda ed altri dirigenti.

*Omaggio ai Caduti e alle Autorità.*

Dopo i saluti si formava il corteo, che si recava a portare una corona di alloro ai Caduti per la Rivoluzione fascista, nella Casa del Littorio. Quivi le autorità salesiane erano ricevute dal Federale console Rinaldi. Prestava servizio una schiera di fascisti in uniforme. Il prof. Masotti rivolgeva al Federale brevi parole di saluto e d'omaggio, per parte dei Superiori salesiani, degli ex allievi e dei cooperatori; quindi, mentre la banda intonava « Giovinezza », la corona veniva deposta nel Sacrario, e i presenti salutavano romanamente. Il Federale esprimeva il suo compiacimento per l'atto significativo e quindi il corteo si ricom-



UDINE — Sfilata dinanzi al palazzo Arcivescovile.

poneva, portandosi al Tempietto dei Caduti della guerra, dove veniva ricevuto dal Vice Podestà comm. Alciati, e dal Segretario particolare del Podestà. Anche qui veniva deposta una corona d'alloro, mentre echeggiavano nella storica piazza le note della canzone del Piave.

Poi i partecipanti si recavano a rendere omaggio a S. E. Mons. Arcivescovo, che li riceveva nel cortile interno del palazzo, e si complimentava con essi, esaltando il metodo educativo di San Giovanni Bosco. Dopo una suonata della banda e un gruppo fotografico, tra gli evviva, il Presule si accomiatava dai presenti. Il corteo si dirigeva poi alla volta del Palazzo del Governo. Quivi giunto, la banda e il folto gruppo dei convenuti si schieravano, mentre le autorità salesiane salivano a rendere omaggio a S. E. il Prefetto, che riceveva tutti con grande cordialità nel suo gabinetto di lavoro. Il direttore dei Cooperatori rivolgeva cal-

de parole d'omaggio al Rappresentante del Governo fascista nella nostra Provincia. Dopo essersi informato del movimento salesiano che egli apprezza e ammira, S. E. Testa scendeva, accompagnato dal Federale, in mezzo agli ex allievi e cooperatori, che lo accoglievano con ovazioni vivissime e reiterate acclamazioni, mentre la banda intonava « Giovinezza ». Il Federale ordinava il saluto al Duce, cui rispondeva un possente « A noi! ». Terminato così l'omaggio al Capo della Provincia, il corteo stava ricomponendosi, quando i convenuti notavano la presenza di S. E. Luigi Russo, Capo di S. M. della Milizia, allora arrivato. Tra il suono replicato di « Giovinezza » i presenti improvvisavano al primo Podestà di Udine una calorosa dimostrazione, cui S. E. Russo rispondeva salutando romanamente.



UDINE — Gli ex Allievi con i rappresentanti e superiori.

*L'assemblea con intervento dell'Arcivescovo.*

Alle ore 11, nella Casa dell'Azione Cattolica, aveva quindi luogo l'assemblea. Tra i presenti, oltre alle personalità elencate per il corteo, c'erano il comm. avv. Masera, presidente generale della Federazione Internazionale degli ex Allievi Salesiani, il comm. avv. Biavaschi, il comm. avv. Candolini, Don Ermenegildo Bosco, il cav. Mons. Venturini, Don Lucis, Don Driulini, ed altri. All'arrivo di S. E. Monsignor Arcivescovo, seguito dal segretario particolare Don Pietro Baldassi, aveva subito inizio il Convegno.

Per primo prendeva la parola il prof. Ugo Masotti il quale, dopo aver ringraziato le personalità intervenute e le autorità civili e politiche per l'accoglienza da esse ricevuta, esaltava con toccanti espressioni l'idea salesiana che tutti fraternamente unisce. Invitava i presenti a lavorare per il trionfo di Gesù Eucaristico nel prossimo Congresso Diocesano. Il dottor Di Gaspero dava quindi lettura delle adesioni, prima fra tutte del Rettor Maggiore Don Ricaldone, successore di San Giovanni Bosco; di Don Ziggiotti, membro del Capitolo Superiore; e quindi quelle di varii direttori di Collegi Salesiani e di molte personalità. Quindi il presidente Battaglia dava lettura della relazione decennale tra i continui applausi dell'Assemblea. Prima della relazione, era stato presentato a S. E. Mons. Nogara un album col nome di tutti coloro che avevano fatto offerte per la Borsa Missionaria intitolata all'illustre Presule. L'Arcivescovo ringraziava quindi promettendo di celebrare l'indomani una S. Messa per gli offerenti. Proseguendo, esaltava il metodo educativo di S. Giovanni Bosco, e si augurava che anche Udine abbia un giorno a contare tra le sue mura una fondazione salesiana. Terminava con la benedizione pastorale.

Prendeva quindi la parola il comm. Masera. Il suo discorso, soffuso di spiritualità, s'imperniava su Don Bosco e la sua opera per l'avvento del Regno di Cristo. In particolar modo applaudito l'accenno alla fusione dell'amore alla Chiesa e alla Patria, che è una delle tradizioni che i salesiani hanno ricevuto da Don Bosco, e che non dimenticheranno mai. Da ultimo, dopo gli applausi a Masera, parlava Don Seriè. Con parola commossa egli esaltò Maria Ausiliatrice, di cui impartì ai presenti inginocchiati, la preziosa e specialissima benedizione.

Così aveva termine l'assemblea ed i convenuti si recavano a mensa all'Albergo Friuli.

*Concerto serale.*

Alle ore 18, in piazza Vittorio Emanuele, si svolgeva il concerto della Banda salesiana, concerto dato con rara maestria, che suscitava l'ammirazione di tutto il numeroso pubblico convenuto. Alla sera, tra gli evviva, i triestini ripartivano; e la giornata aveva termine con la funzione Mariana nella Chiesa della Purità.

tizia desta il compiacimento unanime dei presenti. Risulta pure dalla relazione che il Consiglio dell'Unione ha offerto, con la partecipazione personale di tutti i componenti, i magnifici quadri che raffigurano i Direttori di S. Benedetto, posti nell'ampio atrio del primo piano. Il Consiglio viene riconfermato per un altro anno, e ne risultano componenti: Avv.to Valenti presidente, avv. Vietta vicepresidente, prof. Moruzzi, prof. Andreotti, dott. Squarcia, dott. Bergonzi, dott. Bertogalli, consiglieri;



UDINE — Nel giardino di S. E. Mons. Nogara dopo il saluto di omaggio.

**PARMA** (25 Aprile).

Il 25 aprile u. s. il nostro caro « S. Benedetto » ha rivisto nei suoi ampi e solenni cortili un folto stuolo di ex allievi, convenuti per l'annuale fraterno Convegno. Già al mattino parecchi avevano assistito nella Cappella dell'Istituto alla S. Messa, partecipando al Banchetto eucaristico. Alle 11 viene celebrata la S. Messa in suffragio dei Superiori ed ex Allievi defunti. Alle 11,30 il teatrino raccoglie gli ex Allievi in assemblea.

*L'Assemblea.*

Apre la seduta il Sig. Direttore, il quale presenta le condoglianze al Presidente avv.to Valenti, per la recente scomparsa della sua mamma; ricorda inoltre gli ex allievi chiamati all'eternità durante lo scorso anno. Il Segretario dell'Unione dott. Pietro Coruzzi fa la relazione morale e finanziaria dell'annata. Quest'anno il nostro bilancio si chiude alla pari, avendo saldato il gravoso debito di ben duemila e cento diciannove lire pendente da un po' di tempo colla Segreteria Centrale. La norag. Pavarani, sig. Cagnolati, sig. Alessandri, per gli ex Allievi dell'Oratorio, sig. Corchia cassiere, dott. Coruzzi segretario.

Il Corchia svolge il terzo punto dell'ordine del giorno, parlando con passione del culto di D. Bosco. La bella esposizione, veramente sentita ed efficace, viene coronata da vivi applausi. Corchia rievoca in rapida sintesi le feste torinesi, alle quali ha avuto la fortuna di assistere, e presenta varie concrete proposte per la estensione tra noi del culto al Padre Santo.

Il Direttore, accogliendo subito una proposta del consigliere Corchia, accetta di fornire di un quadro di D. Bosco a quelle parrocchie che ne fossero sprovviste, qualora risultasse l'impossibilità loro di provvederselo direttamente.

Il Presidente, porgendo il suo saluto ai presenti e il ringraziamento per la partecipazione al suo recente lutto, precisa il dovere di ogni ex allievo di ricordarsi, nelle varie offerte che si usa elargire in memoria dei defunti, delle opere salesiane e specialmente delle più bisognose, quali l'opera missionaria e l'opera degli Oratori.

Il comm. dott. Gambara, benemerito medico da tanti anni di « S. Benedetto », propone che, in occasione del cinquantenario dell'Opera salesiana a Parma, e cioè nel 1938, sia trasportata in S. Benedetto la salma di D. Baratta, primo indimenticabile direttore e fondatore del Collegio.

Un ex allievo propone che in tale circostanza sia edito un numero unico con l'elenco di tutti gli ex allievi Sacerdoti, usciti da S. Benedetto.

Chiude la simpatica assemblea il Sig. Direttore, il quale comunica la strenna per l'anno in corso del Rettore Maggiore. Ricorda l'offerta della lira-mattone per la chiesa di Maria Ausiliatrice. Tutti i presenti aderiscono immediatamente, versando la loro quota. La raccolta continuerà. Il Sig. Direttore fa presente che ricorre quest'anno il quarantunesimo anno dell'Unione ex Allievi di S. Benedetto, fondata nel 1896 da D. Baratta, e rilegge il programma fissato allora dal primo Direttore e che aderisce nella lettera e nello spirito al nostro attuale; perchè sempre la stessa sarà la bandiera dei figli di D. Bosco.

*Allievi ed ex Allievi.*

Alle dodici e mezzo negli spaziosi cortili dell'Istituto una stessa mensa raccoglie allievi ed ex allievi. La fraterna agape si svolge tra l'allegria dei presenti, e alla fine la vivace eloquenza dell'ex allievo Marco da Faenza, ben nota penna cattolica, suscita l'entusiasmo di tutti.

Chiude ringraziando e benedicendo il Signor Direttore.

« S. Benedetto » ha visto anche quest'anno tornare i suoi ex allievi, che nell'indimenticabile e abituale atmosfera dei convegni nostri hanno rivissuto tra le antiche e care mura una giornata salesiana, per riaffermare l'adamantina purezza delle loro origini spirituali e il proposito che la consegna del Padre è e sarà da loro mantenuta.

Il Consiglio si ripromette, per un altro anno, attraverso una accuratissima revisione degli indirizzi, di non dimenticare nessuno e di avere tutti o quasi gli ex allievi alla prossima festa sociale.



CASERTA — Messa d'oro e Convegno di ex Allievi.

## CASERTA.

*Messa d'oro.*

Giornata davvero memoranda quella vissuta domenica 23 maggio u. s. nell'Istituto Salesiano di Caserta. Con delicato pensiero, alla vigilia della festa delle Celeste Ausiliatrice, i Superiori, gli allievi ed ex allievi del Collegio vollero celebrare il giubileo d'oro sacerdotale del Rev.mo Sig. D. TOMMASO CHIAPELLO, uno di quei pochi ormai fortunati superstiti che ebbero l'immensa fortuna di conoscere e convivere per parecchi anni con Don Bosco.

La festa, preparata con nobile slancio dai confratelli salesiani e dagli ex allievi, è assurta a solennità di prim'ordine, sia per la presenza di due eccellentissimi presuli, quali Sua Ecc. Mons. Federico Emmanuel, vescovo di Castellammare di Stabia, e S. Ecc. Rev.ma Mons. Gabriele Moriondo, nostro amatissimo Pastore; sia per l'intervento numeroso delle autorità cittadine, con a capo l'ill.mo sig. Podestà Comm. Ricciardelli.

Tenne il discorso di circostanza il Sacerdote Dott. D. Roberto Fanara, Ispettore dei Sale-

siani del Piemonte, il quale con cuore commosso e con parola calda di affetto e ricca di colori, sciolse un inno al sacerdozio cattolico, accennando alla grande opera di bene svolta dal festeggiato nei molti anni di sua vita sacerdotale.

*Convegno degli ex Allievi.*

Quel che ha dato però alla festa una gaia nota di salesianità è stato il Convegno degli ex Allievi, che quest'anno si volle opportunamente far coincidere con la data celebrativa del cinquantesimo anniversario della prima Messa di D. Chiapello, perchè il venerando sacerdote fosse in quel giorno accompagnato all'altare dalle preghiere e dall'affetto di tanti e tanti, che lo ebbero padre e maestro negli anni di loro gioventù. La giornata, che s'era iniziata con la Messa solenne del festeggiato, ebbe nel pomeriggio un trionfale epilogo.

*« Te Deum » e Accademia.*

Un solenne « Te Deum » di ringraziamento a Dio per tutte le grazie, di cui aveva voluto ricolmare il degno figlio di Don Bosco, pose suggello alle manifestazioni religiose.

Le note della poderosa composizione del De Bonis ripercuotentisi in ritmo giubilante attraverso le arcate del Tempio, con solennità e maestosità d'accenti quali è difficile trovare, esaltarono e commossero tutti gli astanti, dal labbro dei quali più fervida è scaturita la preghiera di lode e di riconoscenza al Signore della Gloria. Dalla chiesa si passò nel teatro dell'Istituto per assistere ad un trattenimento accademico-teatrale. Canti, discorsi, dialoghi si sono susseguiti, intrecciantisi, armonizzantisi in un unico motivo, ch'era di riconoscenza, di affetto, di ammirazione per quanto il carissimo D. Chiapello aveva operato di bene nel lungo e fecondo suo apostolato.

Dall'alto dei Cieli sovrano aleggiava lo spirito di D. Bosco, che lieto compiacevasi di quella commovente gara di cuori, per esaltare nella persona di un suo diletto figlio le purissime glorie del sacerdozio cattolico.

Il Dott. Ricciardelli, Presidente della Giunta Diocesana, affezionato ex allievo di D. Chiapello, rievocò i lontani tempi di Torino e l'ambiente santo dell'Oratorio di D. Bosco; il Presidente degli ex Allievi avv. prof. De Rosa sciolse un inno di riconoscenza a nome dell'Unione.

*Dalle pagine di questo Bollettino vada al Rev.do D. Chiapello l'augurio sincero di lunghi anni di vita e di un più fecondo apostolato a pro di quelle anime, per le quali egli non ha esitato ad abbandonare il mondo, per mettersi alla sequela di quel Grande, che della salvezza delle anime fece la preoccupazione prima della sua nobile esistenza.*

**NOVARA** (2 Maggio).

Quest'anno il nostro Convegno assumeva particolare importanza e ben lo compresero i Soci che furono più solleciti ad accogliere l'invito che la Presidenza fece tempestivamente pervenire a tutti i regolarmente iscritti all'Unione.

*Commemorazione di D. Rua.*

Anzitutto i Soci erano invitati ad ascoltare la Conferenza dell'ex allievo avv. Dino Andreis di Cuneo, il quale commemorò D. Michele Rua, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Quanti ex allievi ricordano ed hanno parlato col venerato D. Rua! Anzi, per gli ex allievi di questa Casa, di cui egli presenziò alle feste della inaugurazione nel 1897, è il rappresentante più autentico di D. Bosco, la persona che impernia in sè tutta l'operosità e la santità del Fondatore. Quindi la parola dell'oratore fu seguita con commossa attenzione. L'avv. Andreis parlò dell'umiltà del primo successore di D. Bosco, dell'eroismo quasi ignorato delle sue sofferenze, della forza d'animo colla quale sostenne l'opera salesiana in momenti di aspre difficoltà, della carità colla quale rispose all'invito della Chiesa per potenziare l'opera delle missioni.

Erano presenti alla conferenza il rev. signor D. Giorgio Seriè del Capitolo Superiore, il rev. sig. Ispettore D. Antonio Maniero, il rev. can. prof. Giulio Baroli in rappresentanza del Vescovo, l'Ispettore del Portogallo ed ex allievo di questo Istituto D. E. Carrà, il professor Umberto Bilia presidente della Giunta Diocesana, mons. Lino Cassani, can. prof. Secondo Mainardi, sac. prof. Eugenio Casazza, marchese avv. Tomaso Malaspina, ing. Marcello Zorzoli, gli avv.ti I. De Giuli, S. Gatti, G. Dalla Porta, dott. L. Rossi, ecc.

La conferenza, ascoltatissima e coronata da prolungati applausi, si tenne nell'ampio teatro sfarzosamente addobbato, al centro del quale campeggiava tra un trionfo di luci e di fiori l'ascetica figura di D. Rua.

*In memoria dei Caduti.*

La commemorazione del grande Educatore non poteva aver miglior seguito e conclusione di quella che ebbe, coll'inaugurazione della lapide ai Caduti in A.O.I.

All'entrata dell'ampio salone che dà accesso alle scuole è murata la Lapide che ricorda i nomi degli eroi della grande guerra; l'ing. Antonio Ceresa, ex allievo, con sobrie e opportune modificazioni seppe renderla più corrispondente alle esigenze dell'arte e così si poterono aggiungere i nomi dei Caduti per la conquista dell'Impero.

A questa cerimonia si aggiunsero le autorità civili, politiche e militari: i rappresentanti di S. Ecc. il Prefetto, del Federale, del Generale di Divisione, il Podestà marchese Tornielli, l'on. Ezio Maria Gray, vari Presidi delle Regie Scuole, il cent. Carlo Regalli per l'O.N.B. e molti amici.

Le Autorità sono accolte dal suono della Marcia reale e dall'inno « Giovinezza ». Un alunno porge loro il saluto e, scoperta la Lapide al canto degli inni della Patria, il presidente degli ex Allievi avv. Innocenzo De Giuli, fatto l'appello, pronuncia il discorso di circostanza. Ricorda i nomi degli eroi, i quali hanno compiuto il sacrifizio supremo guidati dal principio della Fede e dell'amore alla Patria. Questi principii sono quelli su cui si fonda tutta l'educazione salesiana, quindi la luce che

nione degli ex allievi alla quale il Padre potè presenziare.

Al banchetto che seguì di 160 coperti, si ripeterono i soliti brindisi vibranti di dolci e nostalgici ricordi e di affermazioni commoventi di riconoscenza e di fedeltà agli insegnamenti del grande educatore san Giovanni Bosco.

Molte le adesioni al Convegno, fra le quali particolarmente significative quelle di S. Eccellenza mons. Raffaele Degiuli, ex allievo, vescovo di Vallo Lucania; di D. Colombo,



NOVARA — Convegno del 2 maggio 1937

recinge la fronte degli eroi si riverbera sui loro educatori. Il ricordo dei morti per la Patria dev'essere, per i giovani che si formano in questi anni di passioni ardenti alla vita, un continuo monito a forgiare il loro cuore a simili virtù per poter rispondere « presente » in tutte le contingenze della vita, anche nelle più alte e nelle più gravi.

Il discorso applaudito venne concluso con opportune parole del rev. D. Seriè, e poi le Autorità, congratulandosi coi Superiori, sfollarono tra le acclamazioni dei giovani.

*L'assemblea.*

Pel Convegno rimase un tempo scarso, ma sufficiente per rivelare ancora una volta tutto l'affiatamento degli ex allievi coll'ideale della Unione. Approvato il bilancio dell'annata passata, parlò il sig. Ispettore, il Presidente, e infine chiuse il sig. D. Seriè, che volle leggere le parole di D. Bosco rivolte nell'ultima riu-

ispettore della Lombardo-Emiliana, D. Savarè, D. Redaelli, D. Gastaldi, Eugenio Lovazzano, D. Panciatichi, Bertolino Andrea, Ten. Giovanni Adami dall'A.O.I., Don Celso De Giuli, dott. Viglietta, Fagnoni, e uno stuolo di altri ex allievi che stanno ancora compiendo i loro studi.

---

La Presidenza dell'Unione di Treviglio ha anticipato all'Amministrazione di *Voci Fraterne* l'importo dell'abbonamento per l'anno 1937-38. E' però un dovere dei Soci mandare subito all'Unione la quota sociale di L. 10. Il Presidente ha dato un'occhiata all'elenco dei ritardatari, ed ha letto nomi che... non avrebbe creduto di trovare. Quindi avanti di buona lena! un bel vaglia a Treviglio, minimo L. 10 e nel contempo, potendo, ricordare la Cassa Benefica.

# NELLE NOSTRE UNIONI

**TORINO (Casa Madre).**

*Ex allievo della Casa Madre che si fa onore.*

Per la prima volta che si fanno i Littoriali della legatoria l'ex allievo dell'Oratorio di Valdocco DE PAOLI Mario ha saputo in modo veramente convincente aggiudicarsi l'« M » del Duce, facendo onore al Sindacato Poligrafico Torinese a cui appartiene e alla Società Editrice Internazionale dove si trova impiegato.

L'ex allievo Mario De Paoli, già vincitore dei Prelittoriali di Torino, si comportò da esperto, risolvendo in modo chiaro e semplice, con uno stile tutto dell'Era Fascista, il tema assegnato a tutti i concorrenti — « STARACE : *La Marcia su Gondar* » — che lo portò a vincitore assoluto.

Il De Paoli è oltremodo riconoscente ai Salesiani della Casa Madre che gli furono i primi maestri : sotto la guida del benemerito maestro d'arte Pio COLOMBO, coadiutore Salesiano, egli ebbe i primi e fondamentali rudimenti nell'arte del libro.

Presso la S.E.I. ove è impiegato avvenne il suo perfezionamento, in quel reparto di legatoria da poco varato, ma che tanto di sè ha già fatto parlare, così ben diretto dal capo reparto Baldassarre Canuto, e maestro presso la R. Scuola Vigliardi-Paravia.

Su simile pedana e con la sua bravura l'ex-allievo De Paoli non ha potuto fare a meno di compiere il balzo di affermazione.

All'amico De Paoli vada il plauso fraterno degli ex Allievi della Casa Madre.

**SAVONA.**

*L'ex allievo Sac. Giacomo Cerruti nominato nuovo Prevosto del Capitolo della Cattedrale.*

In data 1° maggio il M. R. Sac. Giacomo Cerruti, parroco di Lavagnola, è stato nominato Prevosto del Capitolo della Cattedrale-Basilica di Savona : beneficio che era rimasto vacante per la morte del compianto Mons. Vincenzo Rosso. La nomina di Don Cerruti è stata accolta da tutti con viva compiacenza, perchè tutti conoscono e apprezzano le sue squisite virtù sacerdotali.

Il neo-Prevosto del Capitolo è nato a Stella S. Martino 54 anni or sono : fu per alcuni anni Curato ad Albissola Marina e da 24 è Parroco di Lavagnola, dove ha esplicato una mirabile attività pastorale che ha dato ottimi frutti di bene, specialmente nel campo dell'Azione Cattolica e dell'Apostolato Missionario. Al nuovo eletto le più vive congratulazioni e i migliori auguri.

Il nuovo Prevosto della Cattedrale frequentò il Collegio Civico « Don Bosco » di Varazze ed attualmente è benemerito socio dell'Unione ex Allievi di Savona, e, nonostante le sue molteplici occupazioni, trova sempre il tempo per essere presente *ai nostri annuali convegni.*

**TREVIGLIO.**

*Echi del Convegno.* — Tutti favorevoli e attestanti il giubilo per l'intervento del Rev.mo D. Giorgio Seriè e degli antichi Superiori; di aver festeggiato i reduci dall'A. O., tra i quali il decoratissimo socio tenente aviatore Micheli; dell'intervento di amici cari ed illustri, tra i quali il Gr. uff. Belloni, Preside della Provincia di Milano, il Gr. uff. Legnani e i superiori D. Antonioli e D. Porro dell'Ispettoria Veneta.

*Contatti utilissimi.* — Il nostro Presidente ha partecipato ai Convegni delle Unioni di Brescia e Biella, sostando anche al Collegio di Borgomanero, portando al sig. D. Alessandra i memori saluti della nostra Unione. Al Convegno di Sondrio venne delegato il consigliere Cav. Carlo Spreafico. Questi contatti sono utilissimi e dallo scambio di vedute ne guadagna certo la comune amicizia e l'organizzazione.

*Esercizi spirituali.* — Sono stati dunque decisi : ecco la data (incomincino i soci a segnarla sulla loro agenda) : 24-25-26 *settembre.* A suo tempo sarà mandata la circolare programma. La parola d'ordine è questa : possibilmente tutti ! Il Direttore è disposto ad ospitare tanti ex allievi, quanto è il numero degli allievi in vacanza, cioè 250. Capito ? !

*In attesa...* — Il nostro segretario prof. Don Gugiatti attende ancora da una ventina di soci la quota dell'anno sociale 1937-38. Affrettatevi : è un conforto dello spirito ed è soddisfare ad un dovere l'essere in regola con la Cassa sociale. Nella relazione del Convegno è risultato la Cassa dell'Unione in *deficit,* quella della Cassa Benefica in attivo. La Presidenza, pur nella sua povertà è lieta, ma come suo dovere chiede a chi... ancora deve dare.

*Offerte Cassa Benefica.* — Vanetti E., L. 5 - Astori D. Franc., L. 20 - Riva Cesare, L. 20. Al Convegno vennero raccolte altre offerte. Si ricorda ai soci in speciali ricorrenze familiari di beneficare anche la nostra istituzione, creata quale attestato di solidarietà colle famiglie bisognose dei soci. Così nei lutti, battesimi, matrimoni, lauree, onorificenze, promozioni ecc. i soci devono elargire alla *nostra* beneficenza.

*Medaglia d'oro - « Giovanni De Alessandri » - Presente !* — Ecco un ex allievo del nostro Collegio caduto da eroe in A. O. e decorato della Medaglia d'oro alla memoria. Sarà doverosamente e degnamente ricordato al Convegno dell'anno venturo.

## VENEZIA.

*UNA SCUOLA di Venezia dedicata a San Giovanni Bosco.*

In una radiosa giornata di maggio, la Scuola elementare « S. Giovanni Bosco » alle Quattro Fontane era in festa per la consegna del quadro del santo Educatore donato alla Scuola stessa dai Salesiani di Venezia e dagli ex Allievi.

In una plaga di suggestiva bellezza, tra il verde dei giardini del Lido e l'azzurro della laguna, maestri ed allievi si riunirono nel salone della Scuola in attesa delle Autorità e delle rappresentanze.

Alle ore 10 del 22 maggio p. p. giungeva il R. Ispettore scolastico capo prof. cav. Dusso, anche in rappresentanza del R. Provveditore agli studi comm. Lagomaggiore, il sig. Ciriello per il Segretario del Fascio del Lido dott. Leveghi, la signorina Fabbri, per la Segretario del Fascio sig.na Ghisolfi, i sacerdoti D. Antonio De Pieri e D. Giovanni Lucato, direttori dei locali Istituti Salesiani « Coletti » e « Patronato Leone XIII », i presidenti delle due Unioni ex Allievi, le direttrici degli Istituti locali delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il rappresentante del Parroco del Lido, ed altri, ricevuti dal direttore della Scuola prof. Valentino Lazzarotto e dagli insegnanti.

In breve la palestra della Scuola, addobbata di tricolori e dei ritratti del Re Imperatore e del Duce, fu affollata dai bambini e dalle bambine della Scuola, dalle rappresentanze e dalle Autorità.

Dopo una marcia suonata dalla Banda del « Coletti » ed un suggestivo inno cantato in coro dai bambini, Don De Pieri benedisse il quadro di Don Bosco, opera egregia del salesiano prof. D. Michele Rosso.

Il direttore prof. Lazzarotto ordinò il saluto al Re Imperatore ed al Duce e pronunciò un nobile discorso per ringraziare i Salesiani e gli ex Allievi del dono prezioso e simbolico, affermando che « la buona e cara immagine paterna » del santo Educatore italiano resterà nella Scuola al posto d'onore, come simbolo di particolare predilezione del Santo e come insegnamento ai maestri ed agli allievi che i due sublimi ideali di Religione e di Patria devono essere sempre uniti, come provvidenzialmente vuole il Duce della nuova Italia.



VENEZIA — Scuola dedicata a San Giovanni Bosco.

Disse, in rapida sintesi, del pensiero e dell'opera di Don Bosco quale Apostolo di bene ed Educatore, assicurando che l'opera della Scuola si ispirerà a un sì fulgido esempio.

Le nobili parole del prof. Lazzarotto furono coronate da unanimi applausi.

Quindi il giovane salesiano prof. D. Giuseppe Gobbato ha illustrato con grande efficacia la mirabile vita e l'opera prodigiosa di Don Bosco. Il magnifico discorso è stato seguito con vivo interesse dai presenti, specialmente dai piccoli, che poi applaudirono freneticamente il giovane e valoroso oratore.

Il direttore del « Coletti » Don De Pieri porse vivi ringraziamenti al Podestà, alle Autorità scolastiche e politiche e si disse lieto ed onorato di portare il saluto e la benedizione del Rev.mo D. Ricaldone, IV Successore di S. Giovanni Bosco.

In fine, il R. Ispettore capo prof. Dusso porse il saluto suo e del R. Provveditore agli studi, affermando che il metodo preventivo di

Don Bosco ha trovato nel Regime fascista un sostenitore sincero, perchè il Fascismo appunto, con tutte le previdenze e provvidenze a favore della scuola e della gioventù, tende ad elevare il carattere ed a prevenire il male.

I più sinceri consensi ed applausi coronarono le belle parole del prof. Dusso.

Altri canti assai suggestivi dei piccoli e suoni della Banda rallegrarono la festa, che si chiuse con un nuovo entusiastico saluto al Re Imperatore ed al Duce, lasciando in tutti una cara ed incancellabile emozione e la gioia di vedere che, finalmente, la gioventù è affidata a mani sicure e degne nella via del bene.

**TREVI.**

*Nozze d'argento.* — Il prof. dott. comm. Pancrazio Zappelli, uno dei primi ex allievi del Collegio, e che onora il Collegio stesso che gli ha dato la prima istruzione, con la sua carriera di attività preziosa ed indefessa nel campo dell'agricoltura, ha celebrato in questi giorni il venticinquennio delle sue nozze.

Alla festosa partecipazione degli agricoltori della Provincia, dei numerosi ammiratori e dei Funzionari dell'Ispettorato provinciale, di cui è Capo, gli ex Allievi uniscono la loro, entusiastica e cordiale.

*S. Michele del Carso, 26 luglio* 1915. — Cadeva in questo giorno e in questo luogo (in cui si assomma tutta la quadriennale tragedia) il Tenente LORETO STARACE, ex allievo.

Non si può dir di lui a sufficienza nelle poche righe riservateci da « Voci fraterne ». Comunque ci piace ricordare il suo nome in questa ricorrenza annuale.

Per più ampie notizie leggere la bella biografia pubblicata da Domenico Centurioni presso la Soc. Editrice Internazionale.

Fu educato nel Collegio di Trevi. Giovane di eletta fede e d'intemerati costumi, fu valoroso campione del laicato cattolico. Stretto alla religione, senza alcun rispetto umano, egli, avvocato, professore di lingue, uomo d'affari, ne osservava diligentemente e scrupolosamente le pratiche.

Profondo pensatore, scrittore forbito, conosceva alla perfezione cinque lingue. Dopo soli due anni di permanenza negli Stati Uniti, già scriveva in inglese e in francese, sui principali giornali, articoli letterari molto apprezzati.

Pur tuttavia era di una modestia incomparabile. E, sia nel Collegio di Trevi, sia all'Università, sia nel vortice degli affari, era sempre di umore costante, allegro e faceto, vivace e cavalleresco. Nelle conversazioni e riunioni egli ne era l'anima e sapeva, con disinvoltura e brio, unire l'istruttivo e il religioso al dilettevole. La sua compagnia riusciva piacevole ed ambita.

Dove passò (e viaggiò moltissimo sia nel vecchio che nel nuovo Mondo) seminò il bene. Fondò Circoli educativi, aprì biblioteche cattoliche; a Fort Waine fu promotore di una Chiesa per emigrati Italiani, che è costata oltre mezzo milione.

Era coraggioso quant'altri mai: nelle folte e disabitate foreste vergini d'America viaggiò, solo, per parecchi giorni.

Scoppiata la Grande Guerra, e prima ancora che l'Italia fosse scesa in campo, stando egli negli Stati Uniti, fu preso da una frenesia irresistibile di tornare in Patria per esser pronto al primo appello.

Liquidò alla meglio tutti i suoi affari e partì.

Tornò, rivestì la divisa militare e, all'apertura delle ostilità, era alla frontiera.

Il suo Capitano lo definì: « Leone in guerra, agnello in pace ». Leone per il suo coraggio in battaglia; agnello dopo i combattimenti per la sua mansuetudine e per la sua carità nel soccorrere e sollevare i feriti anche a rischio della vita.

E in un attacco cruentissimo (chi scrive era presente, anche se non ebbe la ventura di raccogliere l'ultimo respiro dell'Eroe), in cui tutto il suo valore rifulse in pieno, colpito alla testa, cadeva da prode sulle Cime contrastate.

Era stato al fronte meno di due mesi e vi aveva guadagnato tre medaglie al valore, la promozione a capitano per merito di guerra e una morte gloriosa.

---

*UNA BUONA PAROLA*

## L'ambizione.

L'*ambizione* è figlia della superbia, dice San Bernardo, è un segreto *veleno*, è una *piaga* occulta, è *artefice* di inganni, è madre delle imposture, è il *principio* dell'invidia. E' il fomite dei delitti, è la *ruggine* della virtù, è il *tarlo* della santità. Essa accieca i cuori, è *causa* di odii, di ingiustizie e di guerre. Eppure tra i cristiani quanti ambiziosi vi sono?

## Movimento demografico della popolazione

### Provincia di Torino

| | Aprile | Maggio |
|---|---|---|
| Nati | 1440 | 1524 |
| Morti | 1297 | 1276 |
| Aumento popolazione | 143 | 248 |

# NECROLOGIO

Socio dell'Unione ex Allievi del 1° Oratorio di Torino da ben 42 anni, aveva per 77 anni frequentato assiduamente l'Oratorio Festivo di D. Bosco, dando un esempio ammirabile di quell'affettuoso attaccamento che in quei lon-



**PERINETTO PIETRO**

tani tempi eroici si aveva per la provvida istituzione del Santo.

Allievo di Don Bosco nel più stretto senso della parola, imparò da lui insieme col catechismo a leggere e a scrivere; ma attinse pure dal Santo quei principii religiosi e morali che professò per tutta la vita e che fecero della sua esistenza un raro esempio di attività cristiana, un modello di rettitudine e di onestà.

Tutto si prodigò per il benessere della famiglia, e si può ben dire che questa e il lavoro fossero due grandi gioie per il buon Perinetto. L'Oratorio fu sempre il luogo più caro al suo cuore: non se ne allontanò più dall'età di 9 anni quando cominciò a frequentarlo, e prese parte, fino a questi ultimi anni, con vivo entusiasmo a tutte le manifestazioni. Esultò di commozione quando vide D. Bosco — il suo caro maestro — elevato agli onori degli altari, attendendo e pregando tranquillo nella sua vecchiaia che il Santo lo chiamasse con sè in paradiso.

Contava 86 anni quando lasciò la terra pel cielo il 23 aprile.

I soci dell'Unione ne suffragarono piamente l'anima e pregano i compagni delle altre Unioni a voler offrire per l'antico allievo di Don Bosco il loro generoso tributo.

---

L'*Unione di Parma* comunica: « Il 25 aprile p. p. il Signore chiamava alla Patria celeste la mamma del nostro affezionato e zelante Presidente, Avv. Michele Valenti ».

Anche da queste colonne vadano a lui le fraterne condoglianze degli ex allievi di Parma e l'assicurazione del nostro suffragio cristiano per l'anima della Defunta.

---

## GIOV. GIUSEPPE COCILOVO

Sabato 15 maggio p. p., mentre già di buon mattino egli attendeva alle sue consuete occupazioni nello Stabilimento Ittiogenico da lui diretto, chiudeva improvvisamente la sua vita laboriosa a 67 anni.

Lavorò sempre, qui in Patria e lontano in Tripolitania; da ultimo, quale provetto pescatore, ebbe la reggenza dello stabilimento ittico di Miradolo (Pinerolo), dove colla sua operosità e competenza diede largo contributo al ripopolamento dei nostri fiumi e laghi.

Fu un antico allievo di Don Bosco, che ebbe ventura di conoscere nell'Oratorio di Valdocco dove rimase fino a 20 anni. Fu tra i primi a inscriversi nell'Unione di Pinerolo e fu assiduo nelle nostre riunioni, dove talora colla sua vena poetica portava la nota di fraterna allegria.

Lo ricordino ora a Maria SS. Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco gli ex allievi di Pinerolo ed in particolare quelli che gli furon compagni nell'Oratorio, mentre noi porgiamo ai suoi congiunti ed in particolare al desolato figlio geometra Giovanni, sentite cristiane condoglianze.

**Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722

# DITTA
# GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

**Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149**
**Negozio di esposizione:** Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



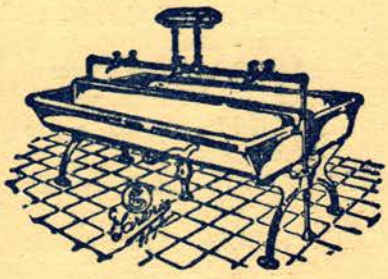
A 195

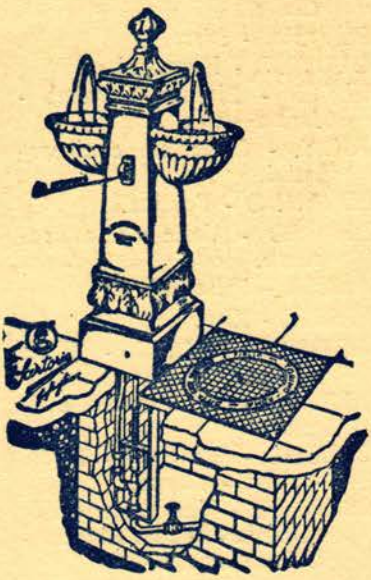
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

*IMPIANTI:*

**RISCALDAMENTO**
**LAVANDERIE**
**IDRAULICI**
**SANITARI**
**CUCINE**
**POMPE**

***Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -***

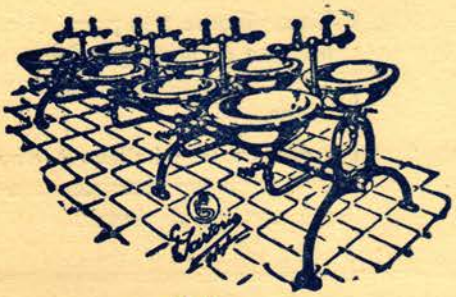




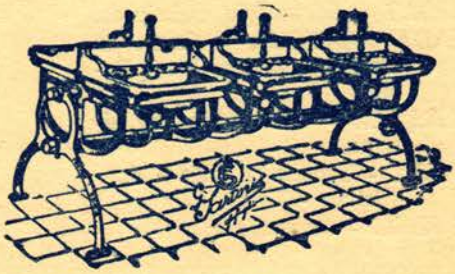
A 337



A 188



A 181



A 150

# LA GRANDE ITALIA

## RACCOLTA FIGURINE STORICHE A PREMIO

AMBROSOLI - Miele e caramelle.
ANTONETTO - Salitina M. A. - Eufonina.
BIASIOLI - Estratti Carne - vegetali - dadi.
BOGNANCO - Acque minerali.
CAMURATI - Vini da pasto.
CANTALUPPI - Pasta e prodotti Gaby.
CARROCCIO - Libri - giuochi - giornalini.
CASSANELLO - Pasta calmierata.
CEDRAL TASSONI - Cedrata e Cedral.
CERVISIA - Birra.
COLOMBO - Formaggi.
DELSER - Biscotti - wafers - farina lattea.
F.A.C.T. - Cioccolato e cioccolatini.
FERRANDO - Fontina.
FERRERO - Vermouth e aperitivo.
GANCIA - Spumanti.
INVERNI - Riso.
MARTINI & ROSSI - Elisir China.
MARTINAZZI - Aranciata e liquori.
MICCONE - Biancasol - Tersol - Nitor - Kappa.
MIRAFIORI - Vini Superiori in bottiglia - Barolo Chinato - Chianti classico.
RADO S. A. - Rasoi - lame ed articoli per barba.
RIGAT - Formaggio Subalpino.
SADA FRATELLI - Carne in scatola - marca Oro - Balilla.
S.A.L.F.I. - Camomilla per tisana.
VISET - Sapone al latte - dentifricio - Talco.
ZUEGG - Marmellata.

## CONSUMATORI ITALIANI !

**Nel trinomio: prodotti italiani generi ottimi di prima necessità ricchi premi Voi trovate sintetizzato tutto ciò che Vi offre la Propaganda Collettiva.**

**PROVATE**

**e vi**

**PERSUADERETE**

Tutti questi prodotti sono schiettamente italiani. Troverete premi ambitissimi anche con poche figure storiche. Con sole 30 figure un premio a scelta: macchina fotografica - servizio da thè per 12 persone - giocattoli, ecc.

I primi arrivati:

Con 3 album completi: una bicicletta Legnano - Servizio posate argentate 88 pezzi - Macchina per cucire Necchi, ecc.

Con 6 album: macchina per scrivere portatile Olivetti - Radio a 5 valvole - cucina con forno, ecc.

Con 12: radiogrammofono - macchina cinematografica da presa e da proiezione - viaggio e soggiorno a Parigi, ecc.

Con 28: motocicletta - fuoribordo completo - frigorifero, ecc.

Con 48: Fiat 500 - grande frigorifero - polizze dotali o assicurazioni vita, ecc. ecc.

Vi sono inoltre 500 premi di consolazione da sorteggiarsi fra tutti i presentatori di figure anche alla rinfusa.

Il consumatore italiano è troppo intelligente per trascurare una simile certezza di riuscita.

**Propaganda Collettiva fra Grandi Industrie - Direzione: I. BIASIOLI - Genova - Nervi**